



Giuliano Mesa

Schedario  
(1978)



*Schedario uscì presso Geiger nel gennaio del 1978. Ripubblicandolo oggi, correggo refusi e cancello o modifico alcune parole, alcuni versi. Nessuna riscrittura. Soltanto un lieve lavoro di lima, che avrei dovuto fare allora se le condizioni di esistenza fossero state propizie.*

*Dedico alla memoria di Adriano Spatola, che volle sostenerle, queste poesie d'esordio.*

G. M.

**L'ORBITA ACCANTO**

*(novembre 1973 - dicembre 1975)*





3.

quando passante mai sfiorare i petali di terra  
per troppo rancore innescando le voci roche  
se poi dei primi mattini ripassando le ore  
un pudore asfissiante per troppo infinito bloccato  
la corteccia il fiore minimo interiezione-appassionando  
di là per oltre estati e maree (ma il tropo datato  
l'anodino ) e  
quest'odore di foglie  
e di rogge

ardere per più di noi qualche parola  
che adorna o che stride che stride che ritorna di poi  
quanti ne sono stati indetti interdetti scivolati  
su indietro giostrati giù nelle ore di mezzo  
- e comunque si perde  
già qualcosa come  
flebile candore gli sguardi (di vari tipi e intenti)  
logorio d'altr'onde balbettio

q-u-a-n-d-o(ooooh , con compiacimento

*aprile 1974*



5.

con fedeltà con promiscuità gestuale con  
un poco di giuoco e di dolore  
in elisioni e ad inflessioni perdurando  
(le onde, le fronde, le onde) tenerezza-  
sfericità, incolore  
cerchità destrezza  
ad

origine-intrattenimento sulla mater(ia)  
nel cunicolo nel pertugio nella mater-altra/ultra  
con che pioggia sottile o fremori  
con quali nomi e che storia

senza tregua: giacere-risapere  
nelle riconduzioni  
nelle riconcezioni giustappongo per  
arieggiando primavere  
vagheggiando primeprimule  
oh la gaiezza  
volontieri ad oltranti unicità  
et claritas ed orbita (preferibilmente accanto)  
l'orbitaccanto (: la terra : in lontre salmoni e  
gazzelle : la pronomiale inflessione : l'inerente)

per alcune  
ingiunzioni pertenendo che  
sia così eiaculatio  
inter regressum oh  
oh le gioie i nuovi amori le spole  
dal cielo alle cielità  
per/od il terrigno ritrovarsi il beccuzzare le fragole  
rimordicchiare

l'orbitaintanto

« et j'ai trouvé »

attendere  
attendentemente

*aprile 1974*



6.

stremato l'interno come se fosse intattile  
porquai j'ne ( ) le nom le nombre ce  
qu'on interno come prensile tattillare pendant  
che pende riprende o il treno riparte  
il moto-sollievo il biglietto il diniego il  
solo che  
che può sfuggire o fai come credi o ecc  
e poi scisse le frazioni minute di gaia  
risonanza cerebrale sostegno ( ) (i fatti ).  
la ricerca, quel che non è (le mal-aimé) imperturbata  
ritorsione, di bioccolo di calda sera retriva  
sinceramente chiara. (oh sì (c'è cascato  
ripetendo balbettando c'è restato-stato  
staticità sarà nel corpo-cielo conchiuderà là lalà)  
(ah pullulante fronte cogitante) (ah) - de morituris  
nihil describere - ammorbandò di quest'acqua di  
questa pelle benignamente il contatto per poi il  
tu-tutto piuttosto astrarlo tu -  
desumere dalla generalità affrancare il  
tignoso l'ammorbato il pudico dico.  
discernere in lontananza i loro volti i  
lineamenti accertare il di loro acume.  
pietra su pietra su  
nel meno relativo infrangersi delle  
ondulate intenzioni, desunto/preassunto  
o dell'in-frazione autentica finzione imprescindibile  
come, come prima, prima che le labbra le mani fai come credi  
e ecc; boh rimpianto mah nullità, l'acqua dei sogni perduta;  
le inflessioni tenere tanto facili (con priorità ludiche).  
desumi-sussunto con stile ottimattimale  
( fu fuggito intriso di gemme e germogli )  
ed errando ripetendo io del giunco e del giugno  
di festa, d'aprile. le più insigni insegne le onde  
in pietra riassunto/desunto —puer—  
gabbiano da moltopiccolo  
non emozionale decentrato ri-essere o minutamente  
alfabeti alfazeti  
tuttalpiù sinestetico sentore per placenta e  
calardelsole (desumere + sunti)  
ritieni rinviene accendi rispegni (ecc  
o ecc

*maggio 1974*

7.

inane l'incontenibile ansia in  
qualche età ritirata la mano dal  
giochino delle ossa e dei vuoti dal  
tattilmente o il muscolo o il grumo il gergo  
nell'instabilità di qua dai vuoti fra le  
ossa questo per reiterare il vuoto umbrabile  
la giocosa giacenza o ininteriorizzata che  
grazioso in certo senso straziante rapportare  
spaziando-spazio e viceversa e di nuovo  
per spazio-a spazio a cuoricino a boccioletto  
« ed in questa stagione minima, parziale (gr-  
grafismo »  
melisma grafico) attesassenza)  
grafiatra)

a cuoricini a boccioletti

*maggio 1974*

8.

in loro  
noi-essi nel nostro giuoco al rimando  
come fossimo noi           noialtri  
prelibando i corsivi i rivi incidenti  
indecisi i fiumiciattoli       come  
saremmo se           culo di panca attenendo-  
ci al poltrito   raschiandoci le narici le  
vaste congiunzioni gli e dipoi e di noi  
le lune crestate la ghiaietta brandellando  
il già rifiutato (fiutare)    che notte  
che la sete o luce vuota prolegomeni i  
ridestati  
con vocali e  
- e di cui cercammo -           l'orale

*maggio 1974*

9.

a sera (come si chiama ) impostazione  
del certo oppure sinossi d'alba od  
avvicinarsi su più gravi presumibilità /  
tabe altitudine luce ghirigori in-per il  
paleosimbolo prescendente  
dal simboleggiante  
per cui unico solo forse qualche rumore qualche  
occhiata alcune boccate e origliate fra

«piedino fra il muschio umidiccio» -  
«volendo roccia diventar » fra verbi di  
moto in luogo  
intrattenersi motoricamente debolmente arguendo il  
posto più vicino propizio perché 't'a-  
merò utilmente' come il resto tutto il  
resto  
resta  
così

stronfiando ...

c'è  
dovrebbe un inizio  
dunque, essendoci, più o meno  
restando  
per protasi controllare il trepido  
dicitore d'orbite in fiumi lacerando  
alfabeti deglutendo ostruendo finendo  
per il principiamento ecco l'ultimarsi o  
l'inizio e la fine nel finito senza  
residui il fonema imprescindibile  
o nell'inoltrato palpito grumificato il  
residuo agilmente basta modalità  
processo affastellante (passante (  
l'inudire  
l'

*giugno 1974*

10.

ormai nel cospicuo esserci le nostre  
fiabe i muschi drosofori come staremmo  
liminari attentamente affrancati al / dal  
proseguire / recedere  
giustapporsi in limine in duplice desistere  
dal tipo dal tropo da altre capienze

(esacerbare  
rifluire  
ridestarsi al limine)

*giugno 1974*

11.

una mensilità (vissuta, udire)  
una voce deiscente in tratteggi  
di cortesia forse fra poco  
la mobilità (fiotto in -trans- in -in- cangiante  
fluttuante) a crescendo  
d'umori, di mensilità (atomizzazione, pullula-  
ndo divieti) il mese) questo sole questo cuore  
assenza-vortice cuore / ma chi chiede, incede-avventa  
all'assunto al portento (il faut! il faut!)  
dell'intrattenuto dell'attratto  
incedente al problema alla faccenda, al fragrante  
incedersi dei sognati o atrofizzati continuativi  
e le labbra del fiume percorrersi i volti ci  
sarò ci sarai saranno in tanti a incedersi  
atteggiati a ultrapenetrarsi  
comunicarsi

far comunione intimizzare il dirsi  
e chi lo dice il fulcro per collages d'  
orbite per pastiches di fontanelle e sincrasi e  
storielle (aneddoti:  
che grazioso quell'incedere mesto: la lunificata;  
la gratificata;)  
- tanta storia il sangue ch'io non vidi /

e gli aprili desistere stratificare i postulati  
gli interdetti affastellarli l'occhiata -a memoria d'uomo- vaga  
rivangata monade che comunicammo gesticolammo  
fruibilità potemmo non farlo-verificarlo il declivio  
la paura il vroom il boom l'antigelo antineve  
nell'-on- del riscaldamento «bene al caldo» (confortandoci)  
nivalmente nell'insieme il fuori-laneve-freddo il concedersi  
ricostruirsi l'incedere  
e di cui cercammo / l'incavo la zona morta che si ritrova sempre  
nel cancellare i poi trepestio di gratuità d'assicurarsi  
il tempo e l'incidentale accidente incidente  
il canchero che noia che fretta ma  
il rivoltarsi  
ribellione ribeltà nuovocorso controcorso  
versificando organizzando (che libertà che essenza)  
ciliegio e cielo e staticità o resistenza o non dimenticarmi  
l'intrattenuto o resistenza: resistenza un  
progetto-rigetto dell'asfittico: viv-  
ere (il termine noto)

( lo spasimo il luore la fioca la greve  
la neve, intrattenersi

*giugno 1974*

12.

col ritrattare il gesto che  
immise il tepore del saperci  
tali ritrattabili anche nel  
volere, attendere  
recedere come nel traslato  
intentato nel pleonasmo atteso  
così nel riemergere ritentare  
fare rivolta parrebbe a tratti  
come un solco: ritrattare timido  
sincretico a non perderci perdurare,  
estinguersi nell'ineffabile ineffinguibile,  
chiacchericcio a misura nell'orbita (alterarci ad libidinem)

nell'infinito tutto arginante

un vuoto stretto il tempo sottile  
di crisalide-ombaco insostituito, e poi,  
e noi, siamo amore, siamo morte; (se noi) nella stanza  
nella piazza fra ipostatizzazioni e  
verbali giuncheti / e cerchiamo d'intenderci  
in affetto in emottisi intersechiamo  
in noi nei nostri noi, l'illune le pietà  
frenesia cerchiamo  
rimembranze articoliamo cercando  
come qui -in questo finito-  
ma vedi quella stella  
e il muschio plasmato programmato  
e per scoprire stabilità / restrizioni-intrattenimenti,  
e poi (non prendertela) e in  
se fosse questo il modo o chi fa il gesto (l'immetterlo)  
per durare per non sentire freddo nell'in cui è più  
semplice restar soli, fra il freddo; l'esser tra noi  
in rieffrangersi in limine / (le cose?)  
sgrassarsi di nuovo asserire lo sparuto che  
che gioia si trae dal flebile simile al limi-  
ne (sridacchiando come o per o  
se nel qui, psicotenia noi trust/crack) qui  
l'andarsene -non mai veduto-/ esserci attendibile  
redità)

questo in (nel dizionario)

a meno che  
in sinestesi, in concrezioni,  
in catabolismi,  
in (ripristinare) (redità )

C'È' GIA' (  
IL SOLE ( queste voci, sanguici attenderemo  
saremo, sesiamo, qui (ci-essere). ma siamo.  
questo (si dice) è il mio starmene  
intendere -blandamente pregato- il sintomo  
lo startene (e lo spezzarsi)  
degli intenti (dei procedimenti - (dixi))  
(le serate),  
quella sera che già  
che già avemmo paura

fu intrapresa (percorsa) un po' - dissi  
che ci fosse gente (qualcuno che si  
conosce, uno), ma mi ripresi: ecco la  
risacca devolve in fisima e giacenza -  
ecco, je vois là-bas sur la mer les noctiluques  
s'embrassent dans la lumière

. ma redità. prima dolorino.  
ora nuovi metodi un piccolo affare non  
nuocere ci  
resto e ci resto  
VICEND  
EVOLE  
ESSERCI

densamente mi ci verifico (la verificata)  
nell'ulteriore ipnagogica scansione di  
sintomi (si pensi del tuo startene) (tuo di chi?)  
(ci si domanderà-già) / l'ulteriore parcellare fisime,  
ma ci demmo da fare a coinvolgere le probabili  
stasi, le docili. bisogna saltarci fuori (il faut)  
bisogna organizzazione e una bisogna la noia (che noia!)  
giocandoci il caffè (e più in là). questa mort-buio-bua e  
ancora un po' - dissi -.

ancora un centro di scansione a sminuzzare  
abbastanza posto per tutti per ciascuno in sé  
(o in rieffranto preambolo, per ciascuno per sé (sebbene  
qua)qui) mais l'aube ou tomber  
(vedi un po' tu) ou addensarci daltraparte ou  
tomber

daltraparte addensarci in sinu  
in tuo sinu o sinus aestus

e quel consequenziale  
malessere perché en effet mi ci ritrovo  
in quell'ultra-mater in quel densissimo coagulo  
effervescente-uguale albeggiare annottare resto  
sdraiato in letto addensato finalmente sintetizzato  
in -in-, che titillare che torpore (tattile) tepore  
un po' di freddo e poi di nuovo coagulo non infrango  
- premetto sottendo (le urla) - fluente-staticamente  
per per per, per (disgustarsi) (in fondo) (addormentarsi)

poi pure ritrattare il verso puoi (riprendiamoci)  
con diverse modalità d'uso il materiale organizzato (fruirne)  
probante dell'essenza decidua (essenziale essente), ecco qui  
le plaghe le corse le gioie le noie... (mnemonico tepore)  
assenza-mormorio conflagrazione gioco-morte  
oh, désirée (rugiadacqua tota eiaculatio) deflagrante désirée  
commencée (ma resto talmente in fondo)

(et) nous décidément préhensiles de nouveau rétractation nouvellement  
affisiamo e densamente (e benché ritrattati e ritrattabili ugualmente  
noi-nous) densamente infine

*giugno-luglio 1974*



13.

ma così aggrumato, potrebbe  
come un così denso, scuro un così denso grumo  
avvoltolarsi qua qua dove entro ed esco?  
o piuttosto intiepidirsi e non nuocere? o tanto  
densamente? e questa febbre fredda  
(imprescindibile oh encefalite) che  
non s'aggruma. (attamen grumi); y los  
párpados y el amargo cálido barro y la  
tierra-sombra la terra fresca così sulle  
palpebre sulle guance (sulle labbra umide !oh) questa  
terra-tierra che impersonalmente annuso  
come bestia come bestia in fondo  
semplicemente ascolto (pure straniato il brusio dei ricordi)  
ascolto e attardo (non vario) e non modifico  
(vorrei, saprei) solo questa terra-grumo fra le mani  
appallottolata strinta accarezzata, e  
annusarla e basta.  
e il sogno che induce al segno al pegno per  
il vero segno (ma non m'impegno) mi  
disinnesco e m'accantuccio (resistente (forse m'aggrumo))  
e sono bestia e annuso, lungamente.  
segnale imperterrito che gioca a stemprare a vanificare  
(il segno-segnale è) ma non su questa terra può  
innescarmi non può restituirmi.  
(come dicendo, prima o poi dicendo ): (e pregusto:)  
procrastinanti assunzioni (noi, iterativi, come noi) oppure  
in fondo accontentiamoci (molto in fondo), a qualcosa,  
in ogni caso, in ogni cosa, comunque, attamen (ma la cosa particolare  
essa): cortesemente trattiamoci e non intratteniamoci.  
invece (restando, come solitamente) nel pensare impensato  
(impotente) puro essente qualcosa (pur sempre straniabile) - (sto  
slittando) - (ma cerco di non glissare cerco di attrarre (per intrattenere);  
pregusto item glisso, mi neutralizzo) (ma l'attrazione) (e già -già  
dall'inizio- così concludere (intendevo): «questa terra  
come una febbre fredda»)

*luglio 1974*

14.

nel nesso inconsueto che ci (unisce ) proprio lì  
l'istante terapeutico l'avvento fisiologico  
l'anti-nevrotico sesso-economico l'orgasmo lo SPASMO)

.....  
restiamo lì sparuti-inconcentrabili; gli affinché  
desueti stravolti. ma nemmeno presenti. ma lì (rien  
d'autre). corporei indeclinabili. ibridi stolidi stronf-  
ianti: e aggettivarci avec désespoir ou bien réalité, et,  
autre.

(ma qua vorrei fare l'epistola, lì; scuotendo l'indulgere  
smorzando i concrezionali andando a descrivere ad  
annotare pur (sempre) notificandomi comunque  
a notificare

*agosto 1974*

15.

se tantomeno il fonema (districarsi), concettuale o  
concrezionato       eppure far bastare la voce.  
ed egualmente ab ovo la ricognizione  
per ristrutturare e ripotenziare la promiscuità.

( tutto frantumato.       risolto sì  
svolto nuovamente,       e ormai gracile o  
fatto filamentoso,       e quasi gaio;       più  
tardi.       )

e lacerazioni rifrangimenti.       la voce.

( s'immise, lievemente, s'avvinghiò-sguardo.  
gota;       tremante flaccido s'incurvò. più dopo:       )

ed ora era tanto bello l'amor mio;       risolto in muschi  
e ritardi.       o t'aspetto ancora un po'.

(più oltre.)       ecco  
fatto.

*settembre 1974*

16.

mucchio di carta. dentro, l'analisi. (ma(ta  
chose)il gesto possibile  
prima) catabasi-ripercorrere il  
a stelo a stelo mondo-  
prima (prosodia / ansia / fondo)

oh la berceuse - capezzolo parlato -  
à la mer / la nuit claire - une chose d'eau - te  
ti amo a volte l'umor mio (toi j' t'aime parfois)  
inestrinsecato  
amor mio  
ti svelerò

prima dell'altro calore, una staticità ritemprata  
l'orbitina sulle labbra madide. già, prima dell'  
altro, un passo avanti -stremarsi per formarsi  
- ormai, prima, poco tempo, per qualche faccenduola da  
sbrigare; tre cose quando la neve cade sugge  
re struggere struggersi. nemmeno variazioni care  
zze, inamovibili-incipienti. poi disgelo e nuovo  
stelo : a raccogliere le viole accanto alla casa s  
i là abbandonata, e dopo freschi-candidi la ling  
uetta la boccuccia-suggere, i nostri ricordi, i fo  
nemi gli stilemi della gioia ! oh les beaux tem  
ps avec toi (i residui, sì, costanti, anche ritratta  
ndo, sì). ma il residuo l'orbituccia a cuccia: et  
la paix /

un lumicino giù di là  
toi j' t'aime parfois

*ottobre 1974*

17.

per fare in modo che; affinché si  
possa, nel mestruo-contesto voracemente indire.  
poiché ci dicemmo chi non muore (problematizzare i  
gangli) ci sono possibilità che si  
riveda (che si ricreda si dica io  
problematizzo mi esaurisco e non risolvo - mi  
dissolvo). facciamo un passo indietro, o flashback, o  
due; decompressione nella rimembranza; e: trepestii  
mormorii e: - in fondo, semplicemente, o, se vuoi,  
complessamente, il vissuto-. ed

anche continuare così possibile -fino  
a che- fino a dare nomi alle dita e a  
mettere gli occhi deporli in terra

un'assenza piaciuta poi

rimane / rimani sanguignamente tenacemente nel  
nesso responsabilmente  
sangue-inserimento nesso-rivolta ecc-ecc

dal suolo stremato per incidenze vòltati voltàti-ci  
brameremo finché il sangue dall'occhio e  
l'analisi o il residuo consistente mimarlo

pourrir

( ! détruire

*ottobre 1974*

18.

se tutto si riducesse al calcolo di una  
pselafobia o aprassia o discinesia o

cambia, e sembra durare (se gli s'infligge  
il nervo dialettico)

dura perdura in perpetuo aggrumo-disaggrumo  
terra-rivolta; (inserisco: ) cotidie fatto impennato  
ma convintamente a  
continuamente travolgere il soggettivo cotidie;  
nostre piccole esistenze sì ma impennate:  
ma il quotidiano tenacemente intrapreso

tenacemente intrattenere  
senza dirimere avvoltolare; e i vuoti che ci  
sono attorno, irremovibili, e riempirli-metonymia.

riempirli rimpinzarli, non altra soluzione-sviamento.  
tenacemente mi introduco così nel cotidie di vuoti e di  
pieni inutilizzati; della terapeutica aggettivazione. la  
vecchia madre che te lo succhia ecco il frammento  
(e non un lamento

*dicembre 1974*

19.

può darsi che accanto a quei due  
larici, di là dalla strada, se t'  
immagino, pube, se qualche parola,  
smuovendo la ghiaietta, se per capirci,  
non proprio sicuri, di questo, per provare,  
non ci sono varchi, due  
parole, se ci sono attimi, non fremiti,  
se ci sono attese, se le parole,  
e allora sì, proprio così, un  
cristallo di cielo senza vento,  
e il tempo, solo, sappiamo cos'è, fra un  
po', pensa, solo qualche giorno, già

*gennaio 1975*

20.

c'è che potrebbe dispiacermi / (motivare) (dirsi, il) /  
qualche problema due caffè a volte mi càpita di mah  
non sempre qualche volta cose che càpitano eh già  
però fammi accendere è da tre mesi che mi sento ma  
dài be' sì non sempre ogni tanto però l'altro giorno ma  
su ci sediamo pago io ciao) (ciao

*gennaio 1975*



21.

non che non lo cerchi (verbo) ; sono le  
situazioni

spuma così densa flaccida  
e basta l'odore e 'passeggiata sul  
mare' ci siamo

si vede dal finestrino dalla strada sopraelevata  
gente che si tuffa fra poco anche noi  
per quasi un mese quella signora se n'è  
dovuta andare dopo solo due giorni tonsillite passerà  
un altro anno se non si lavorasse  
son quelle cose che ti sbattono a terra senti come un  
vuoto

*febbraio 1975*

22.

delle cose che non si dice.  
frase da non riportare.  
ipertrofia emorragia. ancora per anni  
anni.

le pietre vicine al fiume azzurro  
tenero o grigio di terra rimossa, sotto,  
poco distante fra i pioppi quel posto  
fresco calmo anche se le mosche le  
ortiche

(emorragia amnesia)

(quel posto che mi diede  
l'attesa o il frattanto

(amnesia atrofia)

/o di cui cercammo (di fatto) a tratti a  
tatto nemmeno il corpo lasciato lì, a restare, costantemente.  
o le labbra o l'acqua. bisbiglio smarrito sottratto sussurro  
denso ganglio agito smarrito /ma se la neve fresca calma/.  
ma si può provare, o per il fatto che ci siamo capiti, si può  
tentare; ma certo. (atrofia embolia). se tenti così ecco.  
stanchi. il protratto il distratto. se provi. meglio di niente.  
basta il corpo guardiamo i fatti basta la voce collocarla guardar-  
ci dentro bene in fondo. il corpo. o il sangue o l'aria. nemmeno  
basta la voce, startene lì. lì ( ). o il calore del  
saperlo, lì, terso, umettato, lì, rifatto, fatto precedere (più  
quelle volte), dai fatti, (embolia parestesia). infatti il più  
delle volte capirlo, il gesto e la parentesi, il detto-oltre, o  
di là, di là dai fatti, il turgore.

'all'ora in cui se ne andò, noi'

tenacemente flaccido; portare avanti. anche  
se la neve, la voce; portare a fondo. (parestesia  
paralalia), detto troppe volte, che ci credo  
veramente, (nozioni di cultura) (ma resta la cesura) *-1° finale-*

detto qualcosa, fino a qua (la stremante  
ripresa) (pur se coincide con la resa), consunto,  
(o le labbra o) la morte (la tua) la tua morte  
scarna. (très charmant).

giù, là in fondo, giù. passa-ritratta-(riscatta)-scatta /  
là ci ritorneremo in quel posto (fattelo dire, très charmeuse).  
o qua del resto le cose quelle che ci sono (sono il vuoto della  
stanza) qua. la voce. (paralalia lalalalia). tu mi dirai che  
(tornerai) la nostra vita. certo anche continuare così ma credimi.  
non si è mai fino in fondo *-2° finale-*

scritto. da ora riprendere il senso il consenso riprendersi da  
allora. i tempi freddi non sono i tempi morti / diversificare  
come fare come rifare (non basta farlo) *-3° finale-*

*febbraio 1975*

23.

dico (non che) (ma: ) se avere voglia  
dopo non che resti qualcosa - ma comunque fra un pò  
- in più le parole, quelle tanto studiate e solo dette nella  
giusta opportunità; se capisci. la volontà fra le altre cose  
:meglio aspettare

del resto so  
che per te farei

*ottobre 1975*

24.

quel po' di quiete / o un attimo / dopo si  
ricomincia / o un mese / non da capo / si  
continua / o un fine settimana / a giocare coi  
nomi / o il sangue ecc / , pallidamente noi

così ecco un  
altro appiglio (occhio sottratto) - che  
poi bastano due parole (suggere, ) basta che  
(per non parlare) perché bisogna viverci  
dopo anche dopo

*novembre 1975*

25.

qui dentro non ti chiamerò più oppure farti  
un regalo strano dopo basta ma che poi  
anche il sangue non ne ho nemmeno voglia di  
poter dire infatti era così o anche ti rimembro  
invischiarmi di poi deciderò se dirtelo  
facesse al caso per gli altri pure è un po'  
vuoto anche se noi poi poco intenso a fiotti  
ripetizione motivo ma certo accattivante la  
nel libercolo tutto dentro nel suo insieme  
in sé corporeo del corposo si ritratta che  
questo si capisce problema ripreso da qui  
complesso riferito colpito proprio lì nel suo  
cranio e poi guscio di cielo e poi e terra  
se trafitto generalmente solo un nome di  
districati bene oppure slinguio che ecc topico  
labbra fradice ossa non noi quella ricordi  
coscia con acqua di fatto ti piaceva così  
amniotico che vuoi un po' di certo  
acqua glissa sui gusci ti dico di sì sui muschi  
ricorda il nome la neve dà è passata su ritemprato  
che frattanto ascoltiamo il ritiro delle  
forze riprovare anche tornarci su da più lontano  
guardiamo se vuoi ti faccio caldo da più stretti  
rileggo anche ridirle fra  
un'ora ancora qui se stai meglio si potrebbe  
certo continuare a non sfinire certo se stai se  
ci stai a continuare con muschio con sangue con

(P.S.  
post scribere

*dicembre 1975*

## **IL CORPO E IL FETICCIO**

I

*(gennaio - luglio 1976)*

*Tutta la storia è storia  
di lotte di classe, poiché  
è sempre stata la stessa  
cosa, preistoria.*

(T.W. Adorno)

*Noi non temiamo le rovine,  
poiché ereditaremo la terra.  
Noi portiamo un mondo nuovo  
nuovo dentro di noi, e  
questo mondo cresce ogni  
momento. Sta crescendo  
proprio adesso che sto  
parlando con voi.*

(Buenaventura Durruti)



1.

rimbeccàti bene come col senso del pudore certamente i timori  
fatti stare nel cerchio (pullulante umori / timori)  
fatti i conti può andare ma andarci piano con cauta dissonanza  
(fare una danza sfrenata) fare un bel discorso fare  
fare un po' di moralités di discorsi i capolavori non  
servono la vita non c'entra per niente (qui) fare sì fare

da quel garbo incisamente  
dentro tutta una gioia guardata bene di sfuggita l'occhi nerineri tutto il  
taciuto piacevole situazione poi dopo nel momento buono con l'inserire la  
faccia la voce certo da quel garbo pacatamente accanto tirare avanti ganglio in  
essenza è il patimento l'accadimento certamente ci sarà dopo si farà fare bene  
fare l'occholino ad hoc esasperato fremere le cose importanti e quelle vere e  
il vomito biascicato annoiato fremere è ancora giovane il giorno la notte dicono  
venga dopo la vita bisogna farcela entrare (da qui)

narici acute come nel  
topo del respiro / / madido di  
nervi e in palpebre d'acqua nel  
(che è troppo grande da dire - bisogna  
fare qualcosa

- non farsi tagliare le vene

2.

( *chanson d'hiver pour J* )

col labbro rotto col sangue poi  
ripeterci come ormai tutte queste  
cose che non si può dirle tutte tu  
ridirle anche tu amore

(come ormai tutte queste questioni non si  
sa più cosa voler dire suo amore nemmeno  
scalfito ma o troppo lacerati ma che  
dici se ci basta ucciderti

col sangue rotto col sangue poi  
mi taglierò un ciuffo di dita e te  
lo donerò tu stretto in grembo mio  
urlo tenacemente strinto lo terrai amore

(tuo balbettio che sapremo farlo non ci  
basta niente riderci sopra o sotto  
farcela possiamo pure altre tensioni  
innescamenti loro amore e se ci basta  
uccidermi

col sangue col labbro coi nervi  
così innescato tenacemente avvinto ti  
scriverò sui muri mio sussurro tu se  
ci basta tanto per resistere amore

(suo sussurro che ci cova dietro ci lagna  
addosso ci sta come noi nostro amore  
nient'altro che questo il mostro una  
strizzata d'occhi e ci basta farlo ci  
basta ucciderlo se non ci basta dirlo

3.

e così è così che andò (in un  
lembo del mio cranio (strascica / guizza s'  
ingemma (oh l'occhi trapanati -

stridere di muscoli  
nel bianco della fronte che  
nutre il fetido sgarbo di questa  
morte che è così poco per vivere

come dire come fare un grumo di  
nebbia e altre cose / oppure  
leccarti le pupille difficile ma  
strappandoti le palpebre

-diversi parametri. potrei scrivere  
anche altre cose. una via di scampo.  
o le idee chiare. bisogna trovarla.  
le cose della vita. volersi  
bene. come si sta. volersi meglio.

e si è così che andò (nella  
rugiada tenue delle cosce (tace / balbetta s'  
intorbida (l'occhi eran gravidi di  
buio oh -

- come restare lì a guardare un sasso un  
fatto restare come coscia luce terra bisogna dire  
qualche parola  
se il muschio e l'alba hanno il suono del sangue / se  
le rovine non ci fanno paura così amore bruciamo tutto

**II**

*(novembre 1976 - gennaio 1977)*



2.

*se cambia il tempo che pensarci sempre fa*

i molti modi di investire il futuro di vestirlo (dove si danno temi)  
(spezzando connubi triti tentando balzi) per farlo / le tue labbra  
fradice di canti / rompere le disfatte prefatte (o prefate ad libitum)  
(dove li si svolgono) il glande lambito con la  
lingua sporca (dispepsia) col fremere  
un'assenza temuta una presenza incerta se valgono  
questi momenti rotolarci per terra vorremmo come  
da piccoli sull'erba e mangiarci a vicenda sarebbe  
pure dirci che un momento non basta per starci  
bene dopo

/ che grado la scelta di tensione ferire finalmente azzerare  
chi  
t'accarezzando la fronte chi  
porterà bei fiori alla tomba se  
adesso

(per starci bene. il cranio nero afflitto increspato di  
sogni calpestati da nere nenie per le veglie che hanno  
colto il cranio crespo come un'attesa

3.

*se troppo tardi se fuori tempo massimo cosa si può*

srotola i contrattempi che si disfa, sfalda i tendini ci sono  
queste paure davvero lasciare che scardinata scarnita  
scivoli via questa paura che scivoli immota  
via la co-gnizione del tempo / azzeri e raggomitoli il guscio i  
rumori che sparano nei sangui da scandirti la cifra esatta e sfatta i  
rumori del tempo che non ci sono più quelle paure adesso  
non ci sono

da qui ciarlamo  
che si potrebbe e fare un po' più  
di luce volume! devono sentire tutti  
ci sentiamo domani un po' di collage per  
rintuzzare i vuoti

spaccarne la pupilla già  
scandire svellere innescare  
innescarci  
se trema ancora la lingua (prima che troppo tardi

4.

*affligge i nervi ti scarta il tempo se*

le guance scacciano mosche, fastidi

per non congiurare interporre dare calci a

ogni sintomo nel minimo torpore il ghiaccio e la neve se

stancamente cade e copre / menzionava con carezzuole e pillole con

le unghie smozzicate accennava ai fragori le gioie sbilenche

(se spezzi il senso e lo riduci lo conduci al centro nel lato disfatto

del corpo che che sbava balbetta

(li-) si addensano acque non scavano il ghiaccio strepiti come di carne

come se tentasse di scavare il cielo una

carne di ghiaccio

( questo bianco se lasciato non direbbe, se ci si può buttare giù qualcosa ogni

cosa se fosse bianco e lo sarà

se sbiadissimo qui

se morti



**KEJ A**

( gennaio-marzo 1977 )

1.

qualche aggiunta allo stilema  
nei paraggi della comprensione  
il cerino che accenna l'uscita  
la separazione dei dialoghi  
lo stacco dai pruriti  
il vetro che comprime le labbra

la sua brezza sguscia fra le ascelle

2.

umido silenzio sospeso fra le cosce  
nemmeno la fenditura nella conversazione  
avanzando perdendo le sostanze  
e dietro si diradano i sensi  
leccavano la notte che era turgida

3.

la secca sbavatura della ripresa  
rammenda la stagione le dà fiato sporca la coltre  
e dentro le sue mani le sue dita scostano i capelli  
colgono il nugolo stantio di ansie il malore  
arruffarsi sul greto e fra poco la piena l'alluvione  
e allora il malleolo grattato sul muro  
l'alluce che preme la rugiada  
la scansione che alita fra le piaghe

4.

una rossa fetta del tuo palato sull'anca  
vertigine che buca lo stomaco  
stesura dei definitivi balbettii sull'orlo del panno  
frustrante intermittenza delle palpebre  
bave dei movimenti  
il livido scambio  
i ventri fradici  
la tenera nausea che ci blocca nel vuoto che precede la caduta o la scomparsa  
o la scomparsa

5.

nelle (sue braccia tiepide) tazzine con cenere e  
cicche

passa ostenta

poco distante addita la resa  
fa che scialbamente avvicina più accanto nella  
evacuazione ancora dei papiri delle alghe fradice  
anche la prensilità delle dita scialba la confissione ai  
suoni detriti se avvoltolano chi trema poco prima dell'alba  
guardando sbiancare i nidi le acque o se la testa che esplode schegge  
d'angoscia rappresa negli occhi poco dopo la notte si è  
snervato il cielo e la sua allucinazione  
che ci gela in tasca

6.

quanti mari stritolano l'addome cigolante assetato nel grembo del  
pesce nell'erba stringe i denti per respirare il freddo avere  
tempie stanche avvolte nel fresco del mare nel panno e con la  
cispa vecchia accarezzata slabbrata fessura il sogno calloso da  
raccontare al pesce schiantato nel ventre cucito dentro fiato  
dell'erba unghia d'acqua strizzato sogno che s'incava nell'addome  
si chiude

7.

un VUOTO che S'INTINGE che SBRAMA)

dal battito inerme  
sfrigolio mantice cupo  
gemito che ingravida  
il freddo sgomento  
nelle acque  
schiumate mani nella  
bava gelida che  
raschia la sospensione  
nel vuoto dei  
battiti il cerchio  
smembrato bocche  
intrise dall'incavo  
senza fondo

-fondali saturi ha la voce il suo  
fondo urlato fresco

d'ansia smorzata singulti  
densi d'acqua che germoglia allo sfarsi  
delle arterie  
nel fondo ganglio rigido muscolo di neve

infisso nelle tempie

(questa pioggia come di tensioni che si frantumano come la scansione cessata  
buca il cielo e la goccia per immettersi nel senso carne scuoiata che non cessa  
di funzionare per il suo centro introvato fibrilla nei lati che si espandono  
irrorra il foglio di nervi)

rantolante immoto  
brulica così ansiosa  
immobilità  
glabra testa  
disossata rugiada  
tenera di torpore  
che disgiunto spossato  
diafano scortica il  
risveglio l'innerva  
di rami opachi  
essiccati che sganciano  
nel fondo voci  
smarrite in correnti  
in cicatrici in  
vuoti



8.

restano tracce sulla neve orme di  
topo bianco nel cuore dell'albero  
nel piede sottile che accarezza  
l'acqua il suo fossato e l'erba

(e solo un'ora di tempo serve solo per  
morire anche anche avvinghiato all'  
impasto irreflesso sconvolto al buio hanno  
detto di sì per domani se divelto un  
bruscolo di passato che se ci siamo ci  
stiamo dentro nel cucciolo di trota sbercia  
il selciato fiamma ossidrica che cuoce la  
notte la strina di dolci brandelli di pelle  
che non avremo un bel cielo domani per  
svegliare le cosce cancerose

-  
-  
-  
-  
-  
-  
-  
-  
-  
-

## NOTE

### «L'ORBITA ACCANTO»

6) *le mal aimé*: da *La Chanson du mal-aimé* di Apollinaire.

7) *ed in questa stagione minima, parziale*: riferimento a *La Estación total* di J. R. Jiménez.

25) *nel suo cranio e poi guscio di cielo e poi e terra*: riferimento ai primi due versi della poesia *L'avvoltoio* di Beckett.

### «IL CORPO E IL FETICCIO» II

4) *e la neve se stancamente cade e copre*: riferimento alla conclusione de *I morti* di Joyce.

NOTA DELL'AUTORE  
Marzo 1977

Questo *Schedario* comprende tre parti delle quali le prime due furono scritte nella prospettiva di divenire in se stesse libri, il cui progetto è però cessato col mutare della coscienza linguistica e della coscienza poetica e della coscienza. Nel loro fallimento, queste prime due parti segnano un processo che mi ha condotto a scrivere una terza parte precosciente del proprio fallimento, sia nel senso di sapere che avverranno altre mutazioni, sia in quello di considerare impossibile non «fallire il progetto». E' però evidente che progettare un fallimento e poi realizzarlo è una realizzazione del progetto, e questa componente («la recidiva della falsa coscienza») «è» nel testo, ma coesiste con l'assunto critico (si vorrebbe non ideologico) che il vero fallimento si attui nella cessazione della scrittura, vero fallimento come vera realizzazione del progetto, se ciò che manca al progetto per realizzarsi è la «pratica». Ma la «teoria» del progetto agisce ed è agita a dei livelli di tensione che non si riesce a immaginare praticabili, e che per tanto continuano a essere detti e a dirsi, e si scrivono poesie.

*Altri E-book pubblicati:*

*Inediti*

*Sergio Beltramo Capitano Coram*  
*Gherardo Bortolotti Canopo*  
*Alessandro Broggi Quaderni aperti*  
*Luigi Di Ruscio Iscrizioni*  
*Sergio La Chiusa Il superfluo*  
*Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la critica*

*Marco Giovenale Endoglosse*  
*Massimo Sannelli Le cose che non sono*  
*Francesco Forlani Shaker*  
*Florinda Fusco Linee*  
*Andrea Inglese L'indomestico*  
*Giorgio Mascitelli Città irreale*

*Ristampe*

*Benedetta Cascella Luoghi comuni*  
*Luigi di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere*

*Mariano Baino Camera Iperbarica*  
*Giulia Niccolai Poema & Oggetto*

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

***Curatori di collana:***

Biagio Cepollaro,  
Florinda Fusco  
Francesca Genti  
Marco Giovenale  
Andrea Inglese  
Giorgio Mascitelli  
Giuliano Mesa  
Massimo Sannelli

*Computergrafica:*  
Biagio Cepollaro



© 2005 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.  
e-mail [biagio@cepollaro.it](mailto:biagio@cepollaro.it)